



AGNOLETTI ARTURO

Agnoletti Carlo  
via Ragusa, 8 = BUSTO A.

B.A. 10 agosto 1995

**DATA ARRIVO**

10 AGO 1995

Com.

Al Sindaco della Città di BUSTO A.  
Prof. BIANFRANCO TOSI  
palazzo Gilardoni = BUSTO ARSIZIO

oggetto: riabilitazione della memoria  
di Agnoletti Arturo e Lualdi Bat-  
tista, della R.S.I. fucilati a Sac  
conago il 9 maggio 1945.

Signor Sindaco,

come può ben vedere dall'estratto de La Prealpina quì appresso fotocopia  
to, datato 3 ago/95, l' A.N.P.I. di Busto, con comunicato alla stampa, di

chiara di non avere documenti relativi al-  
la condanna ed alla esecuzione dei 2 appar-  
tenenti alla R.S.I. (in oggetto) e per cui è  
stata richiesta la riabilitazione.

Nello stesso comunicato, l'A.N.P.I. da lei  
chiamata in causa nella lettera inviata  
l'11 feb/94 (prot.lo 6704) che poi ha letto  
in consiglio comunale del 28 luglio u.s. ri-  
spondendo all'interrogazione del consiglie-  
re Ninetto Pellegatta, fa presente che i do-  
cumenti già descritti, a suo parere, vanno  
ricercati presso gli archivi della magistra-  
tura o presso gli archivi storici comunali.

Per una così delicata e complessa materia  
chiamata, dopo 50 anni, all'attenzio-  
ne del Consiglio Com.le e della cittadinan-  
za bustocca, per una pacifica ed indolore,

ma giusta riparazione ad un gravissimo errore commesso 50 anni fa da nostri  
concittadini, io penso signor Sindaco, che, come un buon padre di famiglia  
(trattandosi di fatti riguardanti il passato, il presente ed il futuro di  
cittadini ed istituzioni cittadine) lei avrebbe letto anche la sua 2/a let-  
tera inviata l'11 MAG/95 prot/lo 19259 (in risposta alla mia del 26.4.95)  
che è differente nel contenuto anche tecnico/giuridico alla precedente, e  
così rendere maggiormente esplicitiva la materia in discussione.

Comunque, signor Sindaco, per la ricerca dei documenti citati presso la  
Magistratura provvederà il mio legale, l'avvocato Gianluigi Ceriotti.

Per la ricerca in comune, anche se lei mi ha scritto 2 volte che non  
possiede atti o documenti o mezzi per dare un contributo apprezzabile alla  
mia ricerca, chiedo umilmente scusa ma, la prego di far fare accuratamente  
ricerca di questi documenti, nel descritto ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE  
che, come la maggior parte dei bustocchi, non sapevo neanche l'esistenza.

Ringrazio, porgo ossequi e resto in attesa

Agnoletti Carlo

*Copia per  
il Sig. BE TINI  
Cesare, presidente Assoc.  
Partigiani A. di Drob in  
Busto A.*

Lombardia - Informativa 63757487  
**LA PREALPINA - 3 Ago**  
**GUERRA I documenti in Tribunale o in Comune  
Fascisti da riabilitare  
L'Anpi: non c'entriamo**  
*La sezione bustese dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia interviene sulla vicenda che riguarda la richiesta di riabilitazione di due appartenenti alle Brigate Nere bustesi, Agnoletti e Lualdi, vicenda che è approdata anche in Consiglio comunale.  
L'Anpi rileva anzitutto che non ha in suo possesso i documenti relativi alla condanna e all'esecuzione capitale dei due, e che a suo parere questi documenti sono da ricercare negli archivi della magistratura o presso gli archivi storici del Comune.  
In secondo luogo, l'Associazione, spesso chiamata in causa nella vicenda, dichiara in un suo comunicato che non è assolutamente coinvolta, visto che fu costituita in città solo nel luglio del 1945.*



Da "STORIA DELLA GUERRA CIVILE  
IN ITALIA 1943 - 1945

di G. PISANO'

### Provincia di VARESE

Per questa zona crediamo interessante, tanto per dare un'idea dell'entità e della vastità degli eccidi che imperversarono dovunque nell'Italia settentrionale, fornire l'elenco nominativo dei caduti fascisti di cui è stata accertata la morte. Sono esclusi dal computo i fascisti certamente eliminati ma dei quali non sono stati più rinvenuti i resti.

#### *Comune di Azzate*

29 Maggio: vengono fucilati i seguenti prigionieri: Barbieri Saturno; Canavesi Albino; Carabelli Francesco; Mosca Sante; Venzaghi Ottavio; Viganò Egidio, tutti elementi della Brigata nera o della GNR.

#### *Comune di Besozzo*

27 Aprile: viene passato per le armi il Podestà, rag. Contini Umberto.

#### *Comune di Brissago Valtravaglia*

30 Aprile: Venturini Guglielmo, capitano esercito; Zosi Federico, GNR; Ruretti Gelinardo, GNR.

#### *Comune di Busto Arsizio*

5 Aprile: Borchielli Lomazzi Luigi, civile; Castiglioni Luigi Martino; Rizzotti Raimondo, civile; Manni Giorgio, milite.

28 Aprile: Borriero Antonio, civile; Fizzotti Carlo Antonio, BN; Rossini Carlo, squadrista BN.

9 Maggio: Agnoletti Arturo Walter, milite; Allevi Pietro, milite; Gerbi Giovanni, guardia di PS; Grampa Bernardo, civile; Greci Ossiride, civile; Gussoni Daniele, civile; Lualdi Battista Giuseppe, civile.

13 Maggio: Marini Enrico, BN; Turchesi Alessandro, GNR.

#### *Comune di Cadrezzate*

10 Maggio: Castelli Carlo Angelo, civile.

#### *Comune di Castellanza*

9 Maggio: Sutter Chiarissimo, BN.

#### *Comune di Castiglione Olona*

15 Maggio: Broggin Bruno, GNR.

#### *Comune di Gallarate*

25 Aprile: maresciallo Crosta Francesco, Recco ing. Aldo; ten. BN. Sclocchi Emidio; Sforzi Giovanni.

27 Aprile: Chiolerio Mario, GNR; De Giulio Giuseppe, BN; Gadda Aristide, BN; Luongo Luigi, guardia PS; Macchi Antonio, civile; Pezza Massimiliano, civile; Platania Sante, commissario PS.

4 Maggio: Podestà dott. Adalberto, ten. colonnello medico; Lieti Aldo, BN; Sottocasa Luigi, GNR; Tanzi Gaetano, civile; Turri Attilio, GNR.

#### *Comune di Jerago con Orago*

13 Maggio: tredici elementi della 29<sup>a</sup> Brigata nera "Ettore Muri" di Ravenna fucilati

*Comune di Tradate*

24 Aprile: Cattaneo Alfonso.

25 Aprile: Margagliano Francesco; donna ignota.

27 Aprile: Panza Fausto.

4 Maggio: Colombo Carlo Rinaldo; Larghi Fortunato.

*Comune di Venegono*

2 Maggio: Della Vedova Lorenzo.

*Comune di Vergiate*

30 Aprile; Giacobbe Giuseppina.

1 Maggio: Giacobbe Enrico (padre della precedente); Colombo Arturo, GNR.

11 Luglio: Serati Maria in Giacobbe (madre della Giuseppina e sposa dell'Enrico Giacobbe, uccisa perchè conosceva gli assassini dei propri cari).

*Comune di Vizzola Ticino*

26 Aprile: Baretto Flavio, comandante il presidio; Radaelli Lucia, ausiliaria; Radaelli Giovanni, BN.

*Comune di Varese*

25 Aprile: Minazzi Roberto Nino, GNR.

26 Aprile: Nicoloni Sandro, GNR.

28 Aprile: Avanzi Renato, BN; Bazzi Giovanni, giornalista; Belluomo Anello Corrado, commissario PS; Cappelletti Innocente, GNR; Gagliardi Leopoldo, comandante della 16<sup>a</sup> BN; Gervasini Franco, squadrista BN (fucilato perchè fratello del Caduto Dante, che aveva dato nome alla BN Varese); Pieroni Osvaldo, GNR; Savorgnan di Montaspro conte Enzo, Capo provincia; Zamboni Renato, BN.

1<sup>o</sup> Maggio: Fiorini Giovanni, GNR; ignoto, GNR.

3 Maggio: Baderna Ernesto, GNR; Baruzzi Umberto, BN; Orlandi Gian Pietro, BN.

4 Maggio: Bandi Francesco, GNR; Carniel Antonio, GNR; Colombo Ottone Anacleto, GNR; Conti Filippo, GNR; Guadagni Oreste, BN; Marchesi Riccardo, BN; Mignona Cataldo, GNR; Pagani Ludovico, GNR; Pedroni Francesco, GNR; Rizzi Antonio, GNR; Tagliaferri Pietro, civile; Trentini Luigi, GNR; Venegoni Enrico, GNR; Zambelli Casimiro, GNR; Zoni Erminio, GNR; ignoto, GNR.

5 Maggio: Antoniazzi Rodolfo, GNR; Asirelli Gino, GNR.

7 Maggio: Cacciabue Domenico, GNR.

8 Maggio: Rizzi Franco, GNR.

13 Maggio: Di Leo Maria, civile; Zurlo Algerino, maggiore Esercito.

11 Marzo 1946: Abbatecola Umberto, BN.

31 Gennaio 1946: Vittorangeli Leonida, BN.

## Provincia di COMO

Il Comasco, come abbiamo già detto, venne funestato da oltre settecento omicidi. Le stragi più spietate avvennero (a parte Dongo e Giulino di Mezzegra dove furono uccisi Mussolini e gli esponenti della RSI), a Como, Lecco, Cantù, Casnate con Bernate, Gera Lario, Mariano Comense e Uggiate Trevano.

A Uggiate furono passati per le armi, il 16 maggio, dieci tra ufficiali e soldati della RSI: quattro non vennero mai identificati. A Mariano Comense, tra il 26 aprile e il 2 maggio, vennero trucidati tre civili, un vigile del fuoco e nove tra ufficiali e soldati repubblicani. A Gera Lario, nella notte sul 4 maggio, vennero annegati nel lago o fucilati undici soldati repubblicani: sette di que-

Agnoletti Carlo  
via Ragusa, 8 = BUSTO A.

Busto A.

26/4/95

AI SIGNORI:

Virginio Tognella, Vice Presidente ANPI di Busto A.	lettera del	26.2.94
Giovanni Castiglioni, Presidente ANPI	" "	19.4.94
Don Luigi Brambillasca, prevosto di S.Michele di B.A.	" "	2.X.94
Monsignor Claudio Livettà, prevosto della città di B.A.	" "	6.10.94
Walter Picco Bellazzi, avvocato= cons.com/le del P.P.I.	" "	12.10.94
Alberto Grandi, architetto= cons.com/ Alleanza Progresso	" "	19.10.94
Gianluigi Farioli, consigliere comunale del Patto Civico	" "	31.10.94
Ivan Furlanetto, geometra = cons.com/le di Rifondazione Comunista,		3.11.94
Giovanni Pellegatta, perito mecc.= cons.com/le Busto Futura	" "	11.11.94
Marco Sartori, dott.= Onorevole= cons.com.le Lega Lombarda	" "	24.11.94
Don Sante Vigorelli, prevosto di Sacconago	" "	24.11.94
Aldo Speranza, ingegnere= Regiù Famiglia Bustocca	" "	19.12.94
Cesare Bettini, presidente ass. partigiani " A. Di Dio"	" "	19.12.94
Padre Roberto Busa, gesuita, Ist. Filosof. Alaisianum, Gall/te	" "	19.12.94

e Gianluigi Ceriotti, avvocato = mio legale rappresentante = Busto A.

OGGETTO: riabilitazione morale di Agnoletti Arturo e Lualdi Battista, della RSI, fucilati a Sacconago di B.A. il 9 Maggio 1945, al posto di tali Mazzaranghi e Gentilucci, originariamente condannati alla fucilazione dal CLN, nella seduta dell'8/9 maggio/45, all'albergo Pavone di B.A.

Faccio seguito alla mia lettera (con vari allegati) recapitatavi a mano nella data sopra riportata in dettaglio, per ricordarvi che fra poco sarà il 9 maggio 1995.

Sarà cioè il 50/mo anniversario della fucilazione di mio padre, previo baratto della sua vita, da parte del CLN cittadino, con altra persona primariamente iscritta nell'elenco dei condannati a morte, con ignobile mercanteggiamento della morte/vita, favorente un potente di allora, sicuramente dal comportamento ambiguo, con ruolo di doppio gioco e integrità coll'allora nemico, trattandosi del segretario politico del P.R.R. di B.A. (in carica sino al 25 aprile/45) sostituendolo col suo autista, che non era imputato di NULLA, con la moglie, incinta da poco, e 4 figli in tenera età, cui doveva provvedere.

Alcuni di voi, signori, mi hanno dato assicurazione e prova, di fatto interessato alla risoluzione del problema; alcuni hanno promesso lo interessamento, uno mi ha dato consiglio e dirottato altrove; uno ha dato cenno di aver ricevuto la lettera; cinque degli interpellati, NULLA di NULLA.

Sono passati ormai CINQUANTA ANNI da quel tragico 1945, il mondo è stato stravoltato parecchie volte; gli uomini del nostro pianeta sono andati a passeggiare sulla LUNA; satelliti, nello spazio infinito, ci hanno mandato foto di GIOVE-MARTE-SATURNO, non vi sembra GIUSTO-MERITEVOLE e UMANAMENTE possibile rendere giustizia ad un ATTO INGIUSTO commesso da uomini che componevano un organo politico/militare/civile, come il CLN di B.A. di allora? e che finalmente il SOLE possa di nuovo illuminare una numerosa famiglia, come la mia, in attesa da tantissimi anni?

Oggi stesso ho scritto anche al sindaco Tosi, una lettera quasi uguale a questa, chiedendogli un aiuto anche da lui, per la sollecita risoluzione del problema, l'unione ha sempre fatto la forza, la forza, applicata nella ricerca della verità, farà trionfare la GIUSTIZIA.

Allego una foto di mio padre, scattata nel Febbraio 1944 mentre era in servizio alla CONTRAEREA di Varese, che il suo sguardo vi aiuti.

Con infiniti ringraziamenti, porgo ossequi ed aspetto.

Carlo Agnoletti



# COMUNE DI BUSTO ARSIZIO

Segr. Generale

Ufficio

6704

GU/ar

11 FEBBRAIO 1994

N. \_\_\_\_\_ di Prot. - Rif. \_\_\_\_\_

Il \_\_\_\_\_

Risposta a nota N. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

Riabilitazione memoria Sig. Arturo Agnoletti.

Oggetto: \_\_\_\_\_

Al Sig.  
Carlo Agnoletti  
Via Ragusa, 8  
BUSTO ARSIZIO

Faccio seguito al colloquio avuto con la S.V. e concernente l'oggetto per informare che ho approfondito la problematica rappresentatami con l'intervento della struttura comunale per quanto è stato possibile.

Rammarica aver dovuto constatare che nonostante le disposizioni legislative emanate il 22.4.45 (D.L.L. n. 142) siano continuate le esecuzioni per motivi politici; tuttavia a carico di eventuali responsabili di esecuzioni sommarie non fu possibile promuovere alcuna azione a motivo dell'amnistia concessa con decreto presidenziale n. 4 del 22.6.46 per tutti i delitti politici commessi dopo l'8.9.43.

Resta comunque il legittimo diritto di conoscere le ragioni che indussero il C.L.N. a disporre l'esecuzione del Suo compianto genitore al fine di appurare se si sia trattato di fondate imputazioni o giustificazioni di copertura per sostituire il vero imputato così come ipotizzato da alcune fonti editoriali.

Tali accertamenti esulano però dagli atti e documenti in possesso del Comune.

Suggerirei a questo punto di fare richiesta, anche attraverso il suo legale rappresentante, all'A.N.P.I. o associazioni similari, di copia degli atti concernenti il procedimento voluto, quindi adire le competenti autorità perchè sia riconosciuta giustizia, anche se solo in riferimento alla memoria del Sig. Arturo Agnoletti.

Nell'augurio che le sue aspettative diano gli esiti desiderati, le porgo i miei più distinti saluti.



IL SINDACO  
(Prof. Gianfranco Tosi)

Agnoletti Carlo  
v. Ragusa, 8 = tel. 630883  
BUSTO A. = già sottufficiale  
dei Vigili Urbani di B.A. = pensionato

Busto A.

19 DIC/94

Al Signor BETTINI CESARE  
Presidente dell'Associazione  
Partigiani Alfredo Di Dio  
via Espinasse, 18 = BUSTO A.

OGGETTO/ RIABILITAZIONE MORALE DI Agnoletti  
Arturo e Lualdi Battista, della RSI  
fucilati a Sacconago di B.A. il 9 maggio  
1945 al posto di tali Mazzaranghi e Gentilucci,  
originariamente condannati alla fucilazione  
dal CLN, nella seduta dell'8/9 maggio/45  
all'albergo Pavone di B.A. = 1/ma richiesta  
al sindaco ROSSI il 17.2.93 e ripetuta al  
sindaco TOSI il 9 dic/93

Buon giorno signor Bettini,

Mi permetto disturbarla con questo mio scritto, ed i suoi allegati, per il motivo indicato in oggetto, perchè ho bisogno del suo aiuto, se riterrà giusto ed opportuno prestarmelo, nel modo appropriato e con chi riterrà utile alla bisogna, dopo che avrà letto quanto ora vado a portare alla sua visione.

Ricorro alla sua persona in quanto lei è Presidente della "ALFREDO DI DIO" Associazione Partigiana, in quanto il 9 maggio 1945, alle suole CRESPI di via Maino in B.A., nel seminterrato dove erano rinchiusi i militari ed i civili della RSI prigionieri in attesa di giudizio, erano di guardia gli appartenenti alla Brigata Raimondi del Raggruppamento Divisione Alfredo Di Dio=Corpo Volontari della Libertà, quando furono prelevati 5 prigionieri, fra qui c'era anche mio padre, Agnoletti Arturo, poco dopo fucilati nelle vicinanze del cimitero di Sacconago.

Sono disperatamente alla ricerca di notizie, documenti, ricordi, testimonianze, che mi possano aiutare a rendere giustizia per un atto ingiusto ed inumano, commesso nella notte tra l'8 e il 9 maggio 1945, dal CLN di Busto A. Mi sono rivolto anche alla sezione ANPI di B.A.= ~~ai~~ ai capogruppo dei partiti poli<sup>ti</sup>cici presenti in consiglio comunale della nostra città, alla Famiglia Bustocca, al prevosto di San Michele ed a quello di Sacconago, come al prevosto di Busto, con lettera quasi simile alla sua [ma con identici allegati] allo stesso fine.

Se mi consente, vorrei presentarmi, così si renderà conto ~~di~~ chi sta sollecitando il suo aiuto. Sono nato in vicolo dell'Assunta (p.za Santa Maria) il 18.2.1927, sposato dal 1964, ho moglie e 4 figli (2 maschi e 2 femmine) ed un nipotino di 3 anni perchè solo una figlia è sposata; mi sono sposato a 37 anni (quando i miei 4 fratelli avevano messo su casa per conto loro) e gli altri figli sono ancora giovani. Ho lavorato dal 1942 a metà /54 in alcune ditte bustocche, da metà /54 al 1981 ho lavorato per il comune di Busto, in forza alla Polizia Municipale; distaccato anche in altre ripartizioni comunali.

Nell'/81, pagando quasi 5 milioni in rate mensili di L.27.218.= allo Stato come debito vitalizio, ho riscattato più di 10 anni di marche INPS e, beneficiando della legge 336/70 sono in pensione, purtroppo senza svolgere alcuna at

segue

tività perchè, quasi a fine 1981, un grave intervento chirurgico all'intestino, mi ha quasi fatto fuori per sempre. Sono volontario AVIS, tessera n.39, con Diploma di Distintivo D'Oro per 75 Donazioni, dall'82 sono Donatore Emerito, e non più in attività, per salute. Sono anche donatore volontario AIDO, tessera 3455, sezione di Varese Donatore Organi, da molti anni.

Ed ecco signor Bettini, le motivazioni per cui ricorro al suo aiuto. Dopo aver letto il DOSSIER del PLI di Varese, dal titolo "I FATTI CHE HANNO INFANGATO LA RESISTENZA = uccisioni avvenute dal maggio 1945 nella provincia di Varese ed in particolare "IL CASO AGNOLETTI" in esso trattato, datato gen/91 e dato alle stampe qualche tempo dopo, per gravi motivi di salute, soltanto il 17.2.93 ho potuto richiedere al sindaco ROSSI (mio compagno di scuola e coscritto) perchè a lui, prima che alla Magistratura, richiedevo un aiuto onde venisse riconosciuto un grave fatto ingiusto, come la fucilazione di 2 persone, 2 esseri umani, al posto di altre 2 persone, 2 esseri umani, primariamente condannati alla fucilazione dal CLN di Busto (come descritto in oggetto) e venisse riabilitata la loro memoria.

Purtroppo, il sindaco ROSSI (impegnatissimo mi si disse dalla sua segreteria) la tirò tanto in lungo che finì in carcere a Varese per TANGENTOPOLI e dovette abbandonare la carica di sindaco; a Busto arrivò il Commissario Prefettizio; si svolsero le elezioni e fu eletto il sindaco TOSI. A lui mi rivolsi il 9 dic/93 per il colloquio prenotato già in febbraio e per cui avevo conferito col dott.URSO del Comune (dirottatovi dal commissario Calandrella) lasciandogli il DOSSIER del PLI ed i ritagli di giornale che avevano trattato il caso, meno la pagina bustese della Prealpina che, pervicacemente, ignorò i fatti riportati da quasi tutti i giornali nazionali.

(DOSSIER del PLI e 33 fogli con articoli di giornale che allego alla presente)

Il sindaco TOSI mi ha ricevuto il 20 gen/94 (era presente anche il mio avvocato G.L.Ceriotti)e, nel lungo colloquio intercorso, gli ho illustrato alcuni particolari non contenuti nel DOSSIER del PLI, in merito al caso riguardante mio padre ed il suo compagno di sventura Lualdi (celibe, con madre molto anziana) ed i motivi per cui a lui mi rivolgevo, onde venisse riabilitata la loro memoria. Il sindaco TOSI dichiarò di non sapere NULLA di quanto successo a Busto nel 1945 e della mia questione in particolare, anche perchè nessuno del comune gli aveva portato i documenti che avevo lasciato al dott.URSO.

Gli spiegai perchè mi rivolgevo al sindaco di Busto, per la riabilitazione, cioè il mio pensiero sulle eredità e responsabilità. Secondo il mio modesto parere, il sindaco di Busto è il naturale erede politico-cittadino del CLN di Busto al momento dei fatti succedutisi a Busto nel 1945, perchè l'uno (sindaco attuale) e l'altro (il CLN di allora) sono/erano la più alta carica ed autorità civile-politica cittadina della cittadinanza bustocca. Nel CLN infatti, erano rappresentati tutti i bustocchi, dai partiti politici ai militari, dalle categorie commerciali ed imprenditoriali, professionali, religiosi, ecc.ecc.

Il sindaco Tosi mi ha risposto con lettera datata 11 feb/94 ( in questi quasi 50 anni tantissimi personaggi mi hanno sempre detto, a voce, di lasciar perdere tutto) rammaricandosi per quanto accaduto nel 1945 (maggio) asserisce però che in comune non esistono documenti o carte, che possono chiarire quanto avvenute nella riunione incriminata del CLN e, suggerisce, che il mio avvocato si rivolga all'ANPI di Busto, per la ricerca di ATTI che concernano il procedimento, quindi di rivolgersi alla Magistratura, perchè giustizia sia fatta.

seguito

(lettera del sindaco TOSI che allego in fotocopia)

L'avvocato Ceriotti (membro del Consiglio ANPI) ha fatto richiesta alla Presidenza ANPI a fine aprile/94, onde poter ritrovare documenti, carte o scritti anche a futura memoria di testimoni dei fatti, o persone a conoscenza di questi. Il tempo passa tanto in fretta, di anni ne sono passati tanti, dal 1945, i sopravvissuti di allora sono ora in tarda età, anche se la memoria può essere in casi particolari o gravi, rimasta molto giovane e lucida da ricordare tante cose, scriverle e firmarle (magari con mano tremante) come atto giusto/dovuto.

La stessa cosa ho fatto io scrivendo al Presidente ed al Vice dell'ANPI, ma questi, verbalmente, a fine luglio/94, mi hanno fatto sapere che all'ANPI non c'è NULLA di quanto mi occorre, però hanno dato mandato e delega all'avvocato Ceriotti perchè organizzi un'incontro con MACCHIONE e GIANNANTONIO, storici e giornalisti varesini, per la ricerca di ATTI o notizie utili alla verità, sulla tragica riunione del CLN dell'8/9 mag/45, ed io sono in attesa, sollecitando l'iter della pratica in svolgimento.

Non vorrei annoiarla, signor Bettini, ma non posso fare a meno di riportare qui, la norma del TRATTATO INTERNAZIONALE DI GINEVRA, ben antecedente al 1945 che recita "CHIUNQUE UCCIDA UN MINUTO DOPO LA CESSAZIONE DELLE OSTILITA', SAPENDO CHE LE OSTILITA' SONO CESSATE, E' UN ASSASSINO" ed anche "CHIUNQUE UCCIDA UN CIVILE, UN INERME, UN NEMICO ARRESOSI O PRIGIONIERO, E' UN INFAME CHE MERITA LA DEGRADAZIONE E LA PERDITA DEL DIRITTI CIVILI".

Tantomeno vorrei dilungarmi, in merito, signor Bettini, ma non posso anche fare a meno di riportarle che il Prefetto di Varese (l'avv. TOSI di B.A.) aveva emesso ORDINANZA per "SOSPENSIONE GIUDIZI ED ESECUZIONE DELLE CONDANNE CAPITALI EMESSE DA QUALUNQUE TRIBUNALE, PERCHE' IMMEDIATAMENTE IN FUNZIONE LE CORTI STRAORDINARIE DI ASSISE" come stabilito precedentemente dal Decreto Governativo pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 24 aprile 1945, già dal 4 maggio/45.

Il sindaco TOSI, a proposito del paragrafo precedente, mi scrive che "RAMMARICA AVER DOVUTO CONSTATARE CHE NONOSTANTE LE DISPOSIZIONI LEGISLATIVE EMANATE IL 22.4.45 (DLL n.142) SIANO CONTINUATE LE ESECUZIONI PER MOTIVI POLITICI, TUTTAVIA A CARICO DI EVENTUALI RESPONSABILI DI ESECUZIONI SOMMARIE NON FU POSSIBILE PROMUOVERE ALCUNA AZIONE A MOTIVO DELL'AMNISTIA CONCESSA CON DECRETO PRESIDENZIALE n.4 del 22.6.46 PER TUTTI I DELITTI POLITICI COMMESSI DOPO L'8 Set43".

Orbene: mi sembra che l'esecuzione capitale eseguita da un plotone d'esecuzione con armi da fuoco, su sentenza emessa dal tribunale/CLN riunito in seduta straordinaria che è durata quasi tutta la Notte tra l'8/9 mag/45 (finì quasi all'alba dal 9 maggio) mentre la fucilazione avvenne quasi 9/10 ore dopo (cioè verso mezzogiorno del 9 maggio al cimitero di Sacconago) sia tutt'altra cosa che un'esecuzione sommaria perchè io leggo, a pag.2264 del vocabolario della lingua italiana (che mio figlio grande usava a scuola) quanto segue "ESECUZIONE SOMMARIA: pena capitale comminata o eseguita con procedura illegale e sbrigativa." Quindi fu NIENTE PROCEDURA SBRIGATIVA e CERTAMENTE ILLEGALE, del tutto.

Inoltre, se non ho letto male la legge Togliatti (così come viene normalmente chiamata la legge) l'amnistia per i delitti politici commessi dopo l'8 settembre 1943, è sì concessa ma "SALVO CHE SIANO STATE COMPIUTE DA PERSONE RIVESTITE DI ELEVATE FUNZIONI DI DIREZIONE CIVILE O POLITICA O DI COMANDO MILITARE, OVVERO SIANO STATI COMMESSI FATTI DI STRAGE, SEVIZIE PARTICOLARMENTE EFFERATE, OMICIDIO O SACCHEGGIO, OVVERO I DELITTI SIANO STATI COMPIUTI A SCOPO DI LUCRO" come recita l'art.3 del DP n.4 del 22 giugno 1946.

segue

Ma io, signor Bettini, non contesto il decreto puntualizzato dal sindaco TOSI, soltanto ricordo ( ma non solo a me stesso) che non sono state affatto abrogate le norme del TRATTATO DI GINEVRA. Esse sono ancora tutte in vigore e (per il momento) non indendo appellarmi, ma solo citare per il fatto che, nel caso specifico di mio padre e del Lualdi, è stato commesso un assassinio dopo la cessazione delle ostilità, che tutti sapevano essere cessate, fucilando 5 persone il;9 mag/45 su sentenza del CLN di Busto, svoltasi all'~~ab~~bergo Pavone di B.A. nella notte tra l'8 e il 9 mag/1945.

Riunione straordinaria del CLN che, funzionando da tribunale giudicante, emise sentenza di morte per 5 persone, quando già dal 4 maggio erano stati sospesi tutti i procedimenti e le esecuzioni delle sentenze, perchè in funzione le Corti di Assise. Quindi Riunione/Tribunale illegale ed illegittimo. Non solo, ma delle 5 persone fucilate due (Agnoletti e Lualdi) sono state infatti scambiate con altre due persone (Mazzaranghi e Gentilucci) che erano primo e secondo nella lista da approvare, e primariamente approvata, per la fucilazione del giorno dopo a Sacconago, successivamente modificata con la sostituzione citata.

Ed è qui, signor Bettini, che sta la vergogna per l'infamia commessa, è qui che è evidente la mortale ingiustizia perpetrata, il macabro mercanteggiamento avvenuto tra i ~~membr~~ del CLN per sostituire i 2 indicati per la fucilazione, con altri 2 della RSI, per completare il numero dei 5 da fucilare (della brigata @ Gervasini) a contraltare dei 5 partigiani sacconaghesi, fucilati a Monza dalle SS tedesche e per le cui rappresaglia era stata pretesa, indetta e convocata la seduta del CLN straordinaria, terminata quasi all'alba del 9 mag/45.

Tutta la cittadinanza bustocca seppe della travagliatissima riunione del CLN e ammutolì sgomenta, seppe quanto era accaduto e tacque, tutti però, singolarmente erano certi che 2 innocenti avevano pagato con la vita per i 2 capi strappati alla fucilazione, certamente complici/compromessi con gli avversari, diventati i vincitori dopo il 25 aprile 1945. Quindi, i 2 scampati, traditori dei loro sottoposti (e superiori) che vestivano la stessa divisa e che da loro prendevano gli ordini.

Ed è per questo che ho chiesto al sindaco TOSI la riabilitazione dei 2 sacrificati (Agnoletti e Lualdi): è la città di Busto Arsizio che deve fare questo ATTO tramite la sua Amministrazione. Lo stato Italiano ha già riconosciuto che Agnoletti, Lualdi e tutti gli appartenenti alla RSI, uccisi durante e dopo la guerra di liberazione, sono MILITARI MORTI PER CAUSA DI GUERRA O ATTINENTI ALLA GUERRA, perchè dal 13.6.1955 concesse la PENSIONE DI GUERRA AI SUPERSTITI.

Ne hanno beneficiato mia madre e 3 dei miei 4 fratelli (allora minorenni) ed io che, nel 1981 ho usufruito dei benefici della legge 336, andando in pensione dal comune, come la legge prevedeva. Sono stato anche riconosciuto O.M.I. cioè ORFANO INABILE DI MILITARE CADUTO IN GUERRA, perchè permanentemente inabile a proficuo lavoro con assegno mensile di L. 40.000.= quarantamila, (da poco revocato perchè non in stato di bisogno) con duplice riconoscimento della Commissione Medica Militare dell'Ospedale Militare di Milano-Baggio.

Signor Bettini, a pag.69 del DOSSIER del PLI, titolo CONCLUSIONE, al 2) ca povero, fortissime e dure parole si leggono in merito ad alcuni fatti in esso riportati, cioè si va "dall'ammirazione per il popolo di Jerago, che in quei giorni bui e ancora pieni di rancore raccoglie e da sepoltura cristiana ai giovani Militi uccisi per la strada" " all'opposto " viceversa non appare degna

di stima ne facilmente giustificabile quella massa urlante che a Sacconago, aizzata dai capopopolo sazia la sua sete di vendetta." Io vorrei solo giustizia.

Sarà anche per questo fatto della massa urlante ed imbestialita che, da sempre, ho trovato porte chiuse ed inviti (nei primi anni 46/50 anche minacce) perchè la smettessi di fare domande, tanto non si poteva fare NULLA, non si poteva riparare alla morte. Io non NULLA contro i Sacconaghese, 2 delle mie 3 sorelle hanno sposato 2 di Sacconago ( un RE ed un Genoni); comando di servizio a Sacconago l'ho sempre svolto con serenità ( come in tutte le altre parti della città) ma non volentieri, anche ora, se passo da Sacconago, passo sì, ma non volentieri, ci passo ma, fisiologicamente, soffro.

Non ho mai voluto vendetta contro alcuno, ne lo voglio. Ho servito fedelmente la città di Busto Arsizio, in divisa di Vigile Urbano per più di un quarto di secolo; per tanti anni all'ufficio informazioni ed in altri delicati compiti di accertamento (anche fiscali) andando nelle case di quasi tutti, senza mai avere difficoltà con alcuno. Se non si fosse stato il PLI di Varese, con il suo libro bianco, ad aiutarmi a spezzare il ghiaccio, ora non potrei chiedere che sarebbe giusto come i potenti di allora, che nella riunione del CLN dell'8/9 maggio/45, per incoffessati ed ignobili interessi, decisero di sacrificare la vita di 2 poveri cristi (non punibili con tale condanna) al posto di 2 potenti notabili della RSI, già condannati alla fucilazione, possano riposare in pace (se possibile) nel loro aldilà, riabilitando la memoria dei 2 sacrificati, aiutando la mente, la coscienza, il cuore, la mano, di persone che oggi lo possono fare.

Ricordo ancora perfettamente le parole del prevosto della città, Galimberti, quando nel dic/45 accompagnai mia madre a farsi levare di parto (come usava allora) e che ci aspettava sul sagrato, per la benedizione della puerpera, nel Battistero. Io ero appena tornato dal campo di concentramento di Bormio, senza lavoro perchè la mia ditta non mi aveva riassunto; senza soldi, ne carbone ne legna; anche mia sorella (17 anni) era senza lavoro perchè la ditta di confezione era chiusa perchè il padrone era scappato (Febelli); la famiglia distrutta la piccola sorellina nata il 2 ottobre che piangeva sempre, ed aveva bisogno di tante cose, ed io che cercavo un aiuto per trovare lavoro.

Orbene, signor Bettini, il prevosto Galimberti mi squadrò e mi disse "AH! E QUESTO IL GIOVANOTTO = SEI TORNATO DAL CAMPO DI CONCENTRAMENTO= ERI ANCHE TU UN FASCISTA, BRAVO, BRAVO= MA IO ADESSO DEVO PENSARE A QUELLI CHE HANNO VINTO= CHE TORNANO DALLA RUSSIA E DALLA GERMANIA E CHE SONO SENZA LAVORO= DOPO VEDREMO." Avevo appena 18 anni, madre e 4 fratelli a cui pensare (di cui un'infante) feci per 6 mesi il garzone di un giovanotto tornato dal campo di concentramento della Germania, faceva l'imbianchino a calce, con piccolo ripostiglio in via Principessa Elena al n.1, poi trovai lavoro come manovale in una tessitura, che assunse anche mia sorella, sui telai, il Cotonificio di Villa Cortese. Ho rivisto e parlato col prevosto Galimberti solo nel 1964, quando dovetti andare a consenso per potermi sposare.

Prima del 1952 andai 2 volte dal sindaco ROSSINI (ul sciur Giuan) della DC, per chiedere l'esumazione degli 11 appartenenti alla RSI, seppelliti a strati sovrapposto in fondo al cimitero di Busto, vicino al muretto a filo con via Samarate, in terra sconsecrata, senza alcun segno di riconoscimento e di pietà cristiana, dove anche i pochi fiori dei parenti venivano danneggiati o fatti

sparire, dove atti vandalici ed inurbani insozzavano il perimetro del poco terreno in cui erano seppelliti e, per 2 volte, la risposta è stata la stessa "E' TROPPO PRESTO= IL POPOLO HA SOFFERTO TROPPO= NON E' ANCORA PRONTO A PERDONARE= DOVETE ASPETTARE."

Ancora prima del 1952, nell'inverno del 47 (o 48) sempre alla ricerca della verità sui fatti del /45, andai al bar del PCI di via Zappellini, ad aspettare Giovanni Colombo (ul sartu) importante dirigente del PCI bustese, che sapevo essere stato compagno d'infanzia di mio padre, per un lungo colloquio. Seppi così che anche sua moglie era stata compagna di giochi e di scuola di mia madre, che aveva un figlio che si chiamava come me, minore di 1 anno, ma che balbettava; che era sicuro che mio padre era un galantuomo; che era sicuro che mio padre non aveva fatto NULLA di male da quando era nella RSI; che aveva sentito non esserci NULLA a carico di mio padre, nè segnalazioni né denuncia; che lui non era presente alla riunione del CLN dell'8/9 mag/45 al Pavone ma che se fosse stato presente, avrebbe fatto il suo dovere senza farsi condizionare da amicizia o sentimentalismi.

E continuò ancora molto il signor Colombo, nel dire: che era sicuro non essere stato il PCI a decidere la sostituzione del DUO Mazzaranghi/Gentilucci, col DUO Agnoletti/Lualdi; che sapeva però che il PCI ed il PSI non si erano opposti alla sostituzione in quanto chi la propugnava, cioè fazzoletti azzurri e fazzoletti verdi, diversi e potenti membri dell'autorità cittadina e militare e il prevosto Galimberti, assicuravano motivi validissimi per il loro operato, ed erano in netta maggioranza; che era sicuro come i fazzoletti rossi pretesero e ottennero di essere i soli a gestire le fucilazione a Sacconago, in tutti i particolari, compreso gli uomini che dovevano comporre il plotone d'esecuzione.

Nel brevissimo colloquio con l'avv. PICCO BELLAZZI, incontrato in comune non molto tempo fa, in cui gli accennavo che mi sarei rivolto anche a lui, per iscritto (come avrei fatto con tutti i consiglieri comunali capogruppo) per la riabilitazione di mio padre e del Lualdi, questi di getto mi ha risposto che la mia richiesta era in ritardo di 20 anni, anche sulla opportunità di trovare riscontri. Gli ho fatto avere i documenti che allego anche a lei, signor Bettini, ed una lettera di accompagnamento di cui le trascrivo 2 paragrafi.

""""In merito all'osservazione da lei fatta, circa il ritardo di 20 anni sulla opportunità di intraprendere azione atta alla riabilitazione già indicata, mi permetto farle osservare che il PLI di Varese ha dato alle stampe il suo DOSSIER, solo nel 1991, e la stampa nazionale si occupò del caso Varese, dopo di allora. Prima era tutto silenzio, i fatti successi erano ignorati, cancellati da tutto, tacere alle domande era l'imperativo di tutti. Quante ne ho fatte di domande dal 1946 ma, sempre, anche tanti uomini politici con bandiere diverse, mi dicevano di lasciar perdere, ormai non si poteva far più NULLA. Sino al 50/51 sono stato anche più volte minacciato fisicamente, perchè la smettessi di rampere le scatole a tutti.""""

""""Ora il DOSSIER del PLI è di pubblico dominio ed in vendita, io l'ho pagato 20 mila lire, non sono più un dipendente comunale in servizio, quindi sono libero da condizioni di sorta, sono pensionato, cioè sono sopravvissuto a tante persone ed a tantissime cose successe, e ricerco la verità e la giustizia, ricorrendo a tutti per aiutarmi, anche a rivolgermi alla Magistratura con carte, documenti, atti ufficiali o pertinenti ai fatti menzionati, per la riabilitazione di mio padre, Agnoletti Arturo e del suo compagno di sventura Lualdi Battista, in forza alla brigata Gervasini di p.za T. Trieste. segue

seguito

Signor Bettini, da tutte le forze politiche e non, da tutte le parti che contano, si invoca la trasparenza, l'apertura degli armadi rimasti troppo tempo chiusi. Mi sembra però che tutti vogliono l'apertura degli armadi, ma gli arma di dovrebbero essere quelli degli altri, non i propri. Spero di abagliarmi.

Nel lunghissimo colloquio con don Giuseppe Ravazzani, che conosco da quando io ragazzino, all'oratorio S. Luigi l'ho visto arrivare giovane prete d'avanguardia, colloquio avvenuto al di di San Giuseppe nella chiesa dell'Ospedale, ho appreso, tra tante altre cose interessanti, che tanti documenti vecchi del periodo bellico, della resistenza e della liberazione, erano in possesso, sino alla sua morte, del bustocco Luciano Vignati, esponente DC. Ora non si sa.

C'è un altro religioso che si interseca nella vicenda bustocca di quel tempo, come ben potrà vedere nell'allegato n.28, e che nell'articolo PROFILO della Prealpina del 24 nov/93, viene definito un APOSTOLO DELLA CULTURA NEL GUINNESS DELL'EDITORIA? ed il cui nome è Roberto Busa, padre gesuita.

Quest'eminentissima persona, studioso di fama mondiale, durante la guerra oltre a studiare, presta assistenza alle truppe sia regolari sia partigiane, In particolare nel 1944 persuase il Comando Tedesco di Sacconago a lasciar fuggire dei partigiani che dovevano essere fucilati; nel 1945 nascose nell'ALOISIANUM il Comando Tedesco di Sacconago e lo aiutò a riparare in Svizzera. Le parole sottolineate ho tratte dall'articolo che le ho citato. Chissà se questo padre BUSA, che nel 1944 e nel 1945 ha fatto tante cose degne di apprezzamenti e di stima sia verso le truppe regolari, che verso i partigiani in arme in contemporanea e contrapposti; sia a favore di partigiani che dovevano essere fucilati, sia verso il Comando Tedesco di Sacconago che li aveva fatti fuggire e che poco tempo dopo fu nascosto nell'Aloisianum di Gallarate, poi aiutato a riparare in Svizzera, evitando così l'internamento in campo di concentramento, ora potrà aiutare lo scrivente, che cerca un atto di giustizia da tutti coloro che possono farlo, per coloro che hanno commesso un atto ingiusto e mortale. Mi rivolgerò anche a lui per cercare il suo aiuto, se potrà aiutarmi, comunque.

L'onorevole SARTORI, capogruppo della Lega Nord in consiglio comunale, mi ha telefonato per dirmi che il comune non può fare nulla, in merito alla mia richiesta, mi consiglia (e l'ho già fatto) di rivolgermi all'ANPI perchè durante una riunione ufficiale dell'associazione, con la stampa presente, venga sollevata la questione e l'ANPI stessa si faccia promotrice verso tutte le associazioni cittadine, e le autorità cittadine, perchè promuovano azione atta alla riabilitazione, se NULLA OSTA.

Signor Bettini, chiedo scusa se le ho rubato un bel pò del suo tempo, ma le cose erano tante da precisare, onde capisse perchè le ho dato tanto fastidio, ma le chiedo un aiuto, come potrà fare.

Sono a sua disposizione per quanto vorrà dirmi, o vorrà darmi, o vorrà sapere in merito a tutto quanto le ho detto più sopra, la ringrazio infinitamente e porgo doverosi ossequi.

Con tanti auguri di buone feste, felice 1995.

Carlo Agnoletti

fonetico, gaelico, georgiano, gotico, greco classico. Per dare una misura, la Divina Commedia consta di 100.000 parole: 22 milioni di parole corrispondono a 220 libri di quelle dimensioni. Secondo. Non so fare il conto di quanti libri ho letto in 80 anni, dall'età di 6 in su. Posso solo indicare le bibliografie sparse nelle mie 350 pubblicazioni, 90 volumi e il resto articoli, in tutto 75.000 pagine. Vi ho citato solo libri che ho avuto davvero tra le mani. Penso che siano qualche migliaio».

**Oggi però, nell'era di Internet, lei che è stato tra i pionieri dell'informatica, rilegge uno dei testi che hanno firmato la cultura di questo il secolo.**

«Mettiamola così. Cent'anni di evoluzione dell'enorme computer cosmico, macchina il cui diametro finora misurato è di 10 miliardi di anni-luce. Entro questa gigantesca macchina vi è una piccola pallina, la Terra, che non si sa ancora con certezza se sia l'unica che il cosmo s'è dimenticato di sterilizzare... e anche qui cento anni di stagioni, mutazioni e stabilità, punteggiate da terremoti... E sulla scorza di questa pallina per cento anni han zampettato formiche-uomo, oggi più di 5 miliardi... Non mi si chieda di valutare il secolo che finisce. Mi si chieda semmai di esporre i sentimenti che mi sento bussare dentro, pensando alla imminente fine del secolo, che inoltre coinciderà con la fine della mia vita. Comunque negli ultimi mesi mi son riletto, dopo 50 anni, "Guerra e Pace". Son quasi 1500 pagine di stupende descrizioni di dettagli della vita quotidiana in Russia, prima, durante e dopo l'invasione napoleonica del 1812. Alla fine, fa per dir così lo speleologo: Cosa c'è sotto la crosta della storia di tutti i giorni di tutte le persone? Tolstoj fa ciò un po' di filosofia della storia. E la fa da leone, frugando avanti e indietro sul rapporto tra caso e genio. Non eccede in ammirazioni per Napoleone. Per lui non sono i grandi celebri che fan la storia, ma è il caso ossia la storia che li fa, così come fa tutti i tanti piccoli ignoti».

**Il caso. O la Provvidenza?** «Le celebrità spuntano dal "caso", cioè dal sottostante mare di così infiniti piccoli elementi che si incrociano continuamente in così grandi masse di minimi eventi da sfuggire a ogni nostra possibilità di darne la carta geografica. Tolstoj non era ateo, non proponeva il caso come un surrogato (facile ma illusorio) alla presenza creatrice e motrice di Dio, ma come un'incapacità umana di individuarne l'intero e completo effettivo programma. Noi infatti diciamo "avvenuto a caso" un evento non periodico, frutto d'un rimescolamento d'un grande numero di microelementi, così piccoli da sembrarci tutti identici e omogenei, e così tanti da essere per noi imprevedibili nei loro movimenti. Ecco, questo è il nucleo dei pensieri che bussano alla mia attenzione alla fine di questo secolo e della mia vita».

**Dove La conducono queste riflessioni?**

**«Arturo Agnoletti finì davanti al plotone d'esecuzione al posto di altri»**

sti tantissimi han meno valori e meno meriti l'Aloisianum venne occu-



di quei pochi "grandi" e celebri? Inoltre, dopo guerre e rivoluzioni ho sempre visto che la pubblicità ufficiale presenta i vincitori come eroi purissimi e i vinti tutti come loschi malvagi, quasi la qualità della vita storica proceda a fasce di bianco e nero: dal tal anno al tal anno tutto andava per il peggio, ma dopo, grazie a quegli eroi, tutto fu per il bene.

Mentre pare proprio evidente che il procedere storico fu sempre un cocktail di luce e buio, di eroismi e canagliate. Da quanti si sente dire: si stava meglio quando si stava peggio!».

**Monumenti e lapidi celebrative ci furono sempre, ma non meno tribunali e prigionieri.**

«E quando mai i quotidiani hanno avuto scarsità di cronaca nera? Perché? Perché l'intreccio di grandezze e miserie umane, di onestà e truffa, di lavoro e

furto, di persuasione e violenza, sono il sugo e gli ingredienti che scrivono in continuità le pagine della storia?».

**Padre Busa, esiste una risposta?**

«Nelle scorse settimane ho fatto un paragone: le eclissi di sole ci sono, rare ma prevedibili: ma non è che il sole cessi di esserci: solo che tra esso e noi si frappone un ostacolo. Il sole resta. Mi son detto: anche la storia della convivenza umana presenta eclissi di giustizia e di onestà e di bontà: non rare ma tante, non prevedibili in tempi e luoghi precisati, ma qua e là a caso sempre presenti. Perché? Sbaglio a dire che l'ostacolo è la tremenda capacità dell'uomo di fare quel che gli pa-

pata dai piloti da caccia tedeschi della Malpensa. Sa che si comportarono benissimo e i vinti tutti come loschi malvagi, quasi la qualità della vita storica proceda a fasce di bianco e nero: dal tal anno al tal anno tutto andava per il peggio, ma dopo, grazie a quegli eroi, tutto fu per il bene. Io però, allora ero anche bibliotecario, avevo subito dovuto sfollare tutta la biblioteca, per l'eventualità di bombardamenti. La nascondemmo in chiesette in aperta campagna nelle zone di Besnate, Busto, Jerago, Peveranza, partendo ogni mattina alle tre a piedi, con il barroccio di Carlo Mistrangioli, contadino ai Ronchi, e con l'aiuto di Piero Pavan, in seguito bidello alle Scuole Ponti.

Nel dicembre '44 improvvisamente l'Aloisianum avrebbe dovuto essere interamente evacuato da noi, per divenire ospedale militare. Il commendator Giacomo Bellora, uno dei gentiluomini più stimati in città, si dette da fare con altri e riuscì a impedirlo. Non ricordo in che data andai in auto a Domodossola a prendere il padre Bozzetti, superiore generale dei Rosminiani, per recarci a Sacconago al comando tedesco per ottenere che "lasciassero evadere" dei partigiani condannati alla fucilazione. Lo si ottenne. Dissi al Colonello tedesco: lei sa meglio di me che per voi tra poco qui andrà male: se foste in pericolo, l'Aloisianum è a vostra disposizione. Avevamo tenuto precedenti contatti con i tedeschi



le, e ancor più se sparato da loro, faceva loro perdere la testa.

**In alto: padre Roberto Busa. A sinistra: la Arturo Agnoletti in una foto del '44 e l'ultima lettera scritta alla moglie prima dell'esecuzione. Accanto: immagini della Liberazione a Busto e a Genova**

Mi riuscì di persuaderlo: questo è prigioniero mio. Ai tuoi colleghi ho regalato tutto il presidio senza che facessero "bua" a nessuno di voi..."

Giunto a casa il padre scoppì in pianto. Lo vestimmo da gesuita. Più tardi lo portammo a Roma, dove quei Benedettini fecero legittimare dagli americani il suo congedo».

**Gli americani arrivarono a Gallarate il primo maggio.**

«Non ricordo se fu prima o dopo il loro arrivo, che vedemmo la colonna dei tedeschi di Sacconago e Gallarate avviarsi sui loro automezzi, in divisa e armati, al confine svizzero, di giorno, in pace, salutati dalla gente, senza gesti pazzi da parte di alcuno. Oggi ricordo questi semplici fatti come alcune delle luci che punteggiarono tempi calamitosi: cominciando da quanto facevano i genitori per reperire alimentari per i loro figli: allora cercarè da mangiare, era come andare a funghi in un bosco setacciato da tutti. E ho visto altri infiniti fatti di bontà, lealtà, generosità, fratellanza tra persone sia parenti, che amiche, sia conoscenti che estranee: fiori tutto attorno alle macerie, tombe, e pazzie dei tempi di guerra».

**Luci accese nell'oscurità dell'odio, del rancore, della vendetta.**

«Ma è davvero cambiato molto, nell'uomo? I giornali e telegiornali di questi giorni confermano come, al pari che in altri aspetti della vita, il bisogno istintivo di vendetta scenda abbondantemente ai livelli del comportamento animale: "Mi han morsi-cato e ferito? Li devo mordere e ferire a mia volta". E così pagine di storia di uomini assomigliano alle lotte tra cani e tra galli, di cui si deliziano culture arretrate. Nel mondo umano la legge della selezione naturale che vige nel mondo animale, diviene invece legge dell'odio».

A Varese è stato pubblicato un libro bianco sulle uccisioni a titolo di vendetta in provincia nel maggio '45: "I fatti che hanno infangato la resistenza". Son cose queste di cui non parlo volentieri, perchè alcune ferite sono ancora aperte, tra l'altro anche tra miei parenti a Vicenza. Perché aspettarsi giustizia a



«E' un caso tragico, in cui un semplice operaio padre di famiglia si comportò come un faro che indica nel buio la strada giusta. A Sacconago mercoledì 9 maggio la fucilazione di 5 persone venne accompagnata - lo dissero anche i giornali - da indecorosi comportamenti di donne, la precedente fucilazione dei cui uomini da parte tedesca veniva attribuita a denunce fatte da quei fascisti o presunti tali. Il Comitato Liberazione Nazionale la sera prima si era riunito all'albergo Pavone in Busto e aveva emesso la sentenza contro cinque nomi. Il mattino seguente, due di quei nomi, persone pare importanti, erano stati sostituiti da quelli di Arturo Agnoletti e di Battista Lualdi. Mai dirò quel che so sul come e perchè questo avvenne. Intreccio di forze del vivere umano: oneste o disoneste? Del secondo nulla sapevo».

Del primo so e posso attestare che fu vittima innocente: socialmente indifeso, perchè persona senza altro rilievo che la purezza della sua condotta e della sua coscienza, e uno tra gli infiniti genitori che vivono e tribolano per i loro figli. Era nato a Ferrara 43 anni prima; dopo le scuole elementari lavorava come autista; ebbe sei figli; reclutato appunto come autista nella MVSN. Un'ora prima dell'esecuzione, erano le 11 del 9 Maggio, scrisse alla moglie una lettera che si conserva: "A Giulia Peroni, via Mazzini 32, Busto a ore 11. Cara Giulia, col cuore straziato ti scrivo queste mie ultime parole; non ho nulla da farti da te perdonare, tu sai quanto bene io volevo alla mia famiglia ai nostri bambini, tutti i sacrifici fatti da noi due che con l'esempio abbiamo allevato i nostri figli nel santo dovere dell'onore e dell'amore verso Dio e verso l'onestà. Ti raccomando di non fare che i miei figli covino rancori verso chi li ha privato del padre, non ho mai odiato nessuno né voglio che voi odiare nessuno. Io lascio tutti col cuore in pace da onesto, da Cristiano e da Lavoratore, chi mi ha conosciuto ti sarà di aiuto nei bisogni della vita e tu sopporta la croce che per colpa di tanti indegni mi anno coinvolto in questo terribile passo della vita. Ciao Giulia un caro bacio da chi sempre ti ricorderà nel bacio del Signore bacia i figli tutti e saluta tutti chi ti domanda di me. Arturo". In questa lettera non splende forse tutta la maestà semplice della dignità umana? Luce di bontà senza odio, sapienza e saggezza del vivere, più logica e più vera di tutte le logiche e più scientifica di tutti i metodi. Il figlio maggiore, Carlo, per decenni cercò di ottenere la riabilitazione ufficiale del padre. Non l'ebbe mai. Con Tolstoj non ho ragione di ritenere che accanto ai grandi celebri, vi sono tanti altri non celebri ma forse anche più grandi, nell'essere più che nell'aver? La falce che pareggia le erbe del prato li tiene in serbo nel granaio della vita, per quando il sole della giustizia non avrà più eclissi».

**«Mai ci fu riabilitazione ufficiale». L'ultimo appello alla Giustizia divina**

Gianfranco Giuliani

PREALPINA

L'IDENTIKIT

# Il gesuita che "convertì" il computer Stati Uniti 1949: tra i pionieri della grande avventura

(g.f.g.) - Tra i pionieri dell'uso dell'informatica per i testi elettronici, padre Roberto Busa, gesuita, ha consacrato la propria ricerca all'indagine degli scritti di san Tommaso aprendo nuove frontiere nella metodologia dell'analisi testuale.

La grande avventura del sacerdote, che già allora seguiva un'intuizione precisa, ebbe inizio nel 1949, anno del suo primo viaggio di studio negli Stati Uniti. padre Busa visitò una quarantina di università americane da costa a costa cercando "macchine" che alleviassero la fatica della schedatura delle opere.

«Mi rivolsi - ricorda - a un giovane professore al Mit, il quale mi indirizzò all'Ibm. Così ho cominciato a trafficare con la mia prima "macchina". Il lavoro è durato fino al 1980 con la stampa dei cinquantasei volumi dell'Index Thomisticus. Credevo di aver finito, ma non era così perché ero interessato all'evoluzione

del mezzo». Tre le fasi storiche della ricerca. La prima, quella delle schede perforate, si sarebbe tradotta in uno schedario di dodici milioni di schede, un fronte di novanta metri, alto centoventi centimetri, profondo un metro e pesante cinquecento tonnellate.

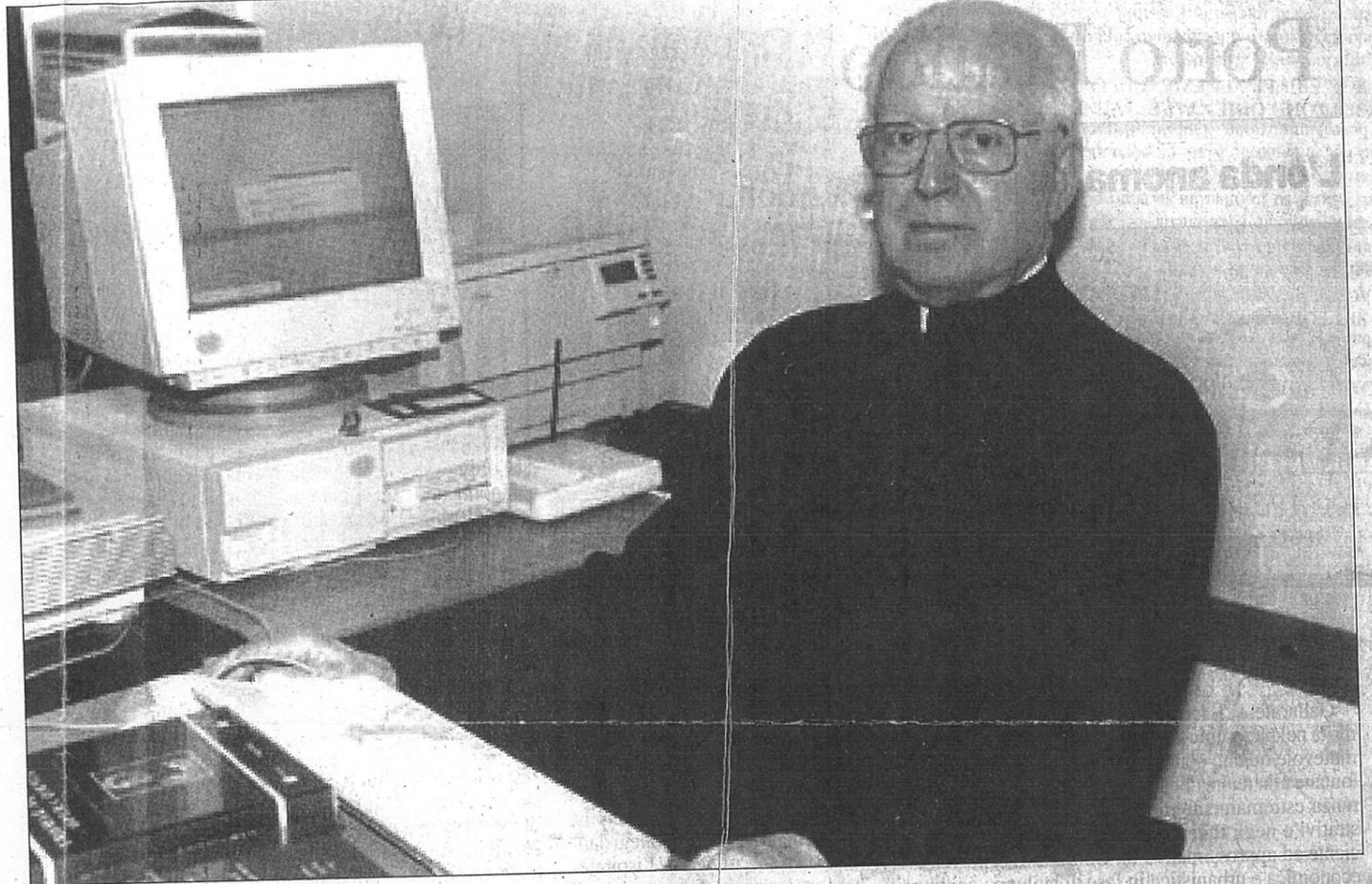
«Per fortuna poi - sorride padre Busa - la misericordia del Signore ha ispirato i tecnici a inventare i nastri magnetici».

Era l'inizio della fase due: non più 500 tonnellate di materiale ma un pacco di 1.800 nastri magnetici, milleseicento chilometri (come da Parigi a Lisbona) che negli anni sarebbero diventati venti nastri di nuovo formato lunghi "solo" sedici chilometri con un miliardo e 630 milioni di byte. nel '92 tut-

to il lavoro è stato compresso e riversato in un cd rom.

Ma a ottantasei anni, con oltre trecento pubblicazioni al suo attivo, padre Busa non ha perso l'entusiasmo degli esordi. La nuova frontiera del professore emerito ha una definizione importante: principi di filosofia e psicologia per l'intelligenza artificiale. «Oggi saranno forse otto anni in cui il mondo della tecnologia richiama ed esige interventi della filologia e della psicologia umana. Io lo vedo come un campo molto promettente, tenendo però alcuni punti fermi: il rapporto uomo - macchina, uomo - computer, è il rapporto autore - opera. Un tempo si parlava anche di costruire una macchina pensante, ma parlare di una macchina pensante ha lo stesso senso di parlare di un'orchestra compositrice. Mi sembra senza senso.

Il rapporto autore - opera è un rapporto a senso unico, irreversibile»

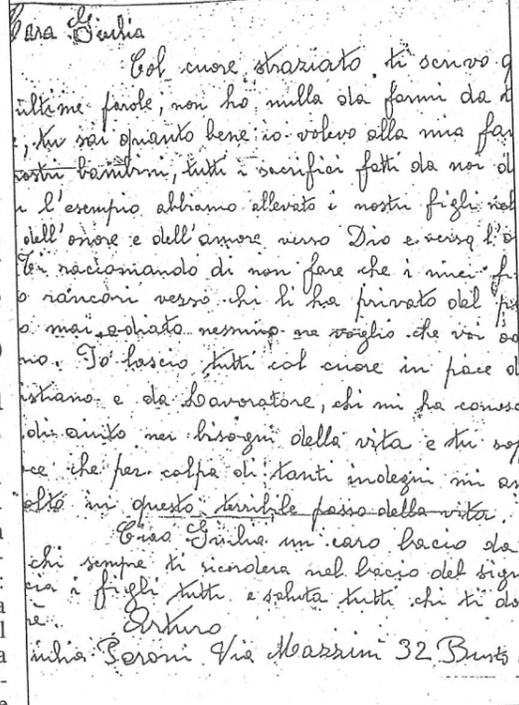


## Padre ROBERTO BUSA apre l'archivio della memoria

Sulla scrivania, nel suo studio al terzo piano dell'Aloisianum di Gallarate, una vecchia copia di "Guerra e pace" e gli appunti per un nuovo progetto: principi di filosofia e psicologia per l'intelligenza artificiale. Il computer è acceso nella stanza accanto, oltre l'archivio che racchiude mezzo secolo di ricerche e diro la libreria che allinea i cinquantasei volumi dell'Index Thomisticus.

**Tolstoj. Lettura di mezza estate o una meditazione su ciò che resta del millennio che si spegne?**

«Tolstoj. Perché vi sono tanti modi di leggere. Gliene dico solo due. Primo. Ho elaborato a computer 11 milioni di parole latine e altrettanti di altre 20 lingue in altri nove alfabeti dall'arabo all'armeno cirillico ebraico.



«Non lo so nemmeno io. Mi trovo dentro delle domande, anch'io di speleologia della storia, che son più grandi di me. Per esempio: perché le persone che emergono in qualcosa così da divenire celebri son così poche? E perché tra i tanti che cercano o sognano di divenirlo, solo pochissimi ci riescono? Mentre sono infinite quelle che non lo divengono e quelle che neppure ci pensano.

Possibile che sia proprio perché tutti que-

# Le Verità che la storia ha nascosto Il sangue di un innocente nei giorni della Liberazione a Busto

re e piace? Chi non considera la libertà un valore supremo? Ma quanti disastri ne sono la conseguenza!».

**Tutti siamo parte di questa storia. Con il nostro presente e i nostri ricordi. A chi affiderà le sue memorie? Non a una macchina.**

«Io sono "in forza" all'Aloisianum dal Settembre 1941 e gli anni di guerra li ho passati tra Gallarate, Roma e Bormio. Mi sono sfilati davanti agli occhi squarci di luce e ombra... la guerra è un tempo nel quale gli uomini tiran fuori da se stessi chi il meglio e chi il peggio. Vuole che gliene racconti qualche briciola, a caso, come mi viene in mente?».

**A volte il racconto serve a rimettere ordine nelle cose che appartengono al passato. A sanare vecchie ferite. A riaffermare verità troppo a lungo negate.**

«Dall'ottobre '43 all'ottobre '44 quasi metà del-

per evitare fucilazioni, tramite il dottor Schuh un tecnico tedesco di Busto e il giovane gesuita Antonio Lauton trentino, perfettamente bilingue, poi insegnante di scienze al Leone XIII di Milano e mancato prematuramente nel 1980.

Difatto a fine aprile l'intero comando di Sacconago si trasferì all'Aloisianum nei giorni della Liberazione, vuoti di potere erano in balia dell'irrazionalità di troppi. Ricordo che avevamo ospitato anche partigiani da poco scesi dai boschi. Padre Vittorio Marcozzi in quei giorni cercò ed ottenne che anche i tedeschi della Malpensa e della Scuola Pontici si arrendessero senza spargimento di sangue.

Bastò garantire che si sarebbero consegnati non ai partigiani rossi, bensì a quelli azzurri e attraverso questi agli americani. Esatta-

in Campagna e li affidai a lui. Non so perché non mi occupai della cassa: come sempre, il denaro scomparve silenziosamente. Intanto la gente era entrata per saccheggiare, ma non per fare danni, a parte uno scempio rabbioso dei ritratti di Hitler e Mussolini. Dal plotone un militare mi cerca e mi dice "Ego sum sacerdos" (Sono un sacerdote). Era un benedettino dell'Abbazia di Siegburg, vicino a Bonn, padre Agostino Temme, messo in prigione perché scoperto a celebrare clandestinamente la Messa. Lo presi con me e a piedi, la bicicletta a mano, ci avviammo all'Aloisianum. All'incrocio di, se ben ricordo, via Ferrario con via Magenta, da un posto di blocco partigiano un ragazzotto con un fucile più grande di lui ci si precipita incontro tutto eccitato, immaginando che fossi io prigioniero del tedesco. In quei giorni quei soldatini improvvisati erano pericolosissimi, perché qualche colpo di fucile

questo mondo? In concreto essa si riduce a questo: la documentazione che il tale fu vittima innocente viene portata a conoscenza di alcune persone, sempre poche, le quali prima o poi inoltre moriranno, mentre i documenti dormiranno eterni sonni in qualche archivio. E chi ha perso i valori della dignità umana, l'uccisore dell'innocente o la sua vittima? Comunque il bisogno fondamentale della giustizia verrà sempre saziato. Le eclissi della giustizia non ne spengono il sole. Dio non paga il sabato. Egli ce lo ha giurato solennemente: ciascuno riceverà il frutto delle sue opere. Anche se non sempre e non tutti lo vedranno in questa vita, almeno in quel giudizio universale che sarà l'assemblea degli azionisti della vita, tutto quanto si fosse voluto nascondere verrà portato a conoscenza di tutti e di ciascuno. E chi non ci credesse non avrebbe che da aspettare».

**Padre Busa, lei ha in mente un episodio preciso. Perché non narrarlo?**

Caro Giulia

Col cuore straziato ti scrivo queste mie ultime parole, non ho nulla da farmi da te perdonare, tu sai quanto bene io volevo alla mia famiglia e ai nostri bambini, tutti i sacrifici fatti da noi due che con l'esempio abbiamo allevato i nostri figli nel santo dovere dell'onore e dell'amore verso Dio e verso l'onesta. Ti rassicurando di non fare che i miei figli avranno rancori verso chi li ha privato del padre non ho mai esitato nessuno ne voglio che voi esitate nessuno. Io lascio tutti col cuore in pace da onesto da Cristiano e da lavoratore, chi mi ha conosciuto ti sarà di aiuto nei bisogni della vita e tu sofferterai la croce che per colpa di tanti inolegni mi sono coinvolto in questo terribile passo della vita.

Ciao Giulia un caro bacio da chi sempre ti ricorderà nel bacio del signore bacia i figli tutti e saluta tutti chi ti domanderà di me.  
Arturo  
Giulia Peroni Via Mazzini 32 Busto Arsizze 1135